

cronista dice di non volerne descrivere lo sfoggio di magnificenza poichè lo si riterrebbe per inventato.<sup>1</sup> Tale asserzione vien confermata dalle relazioni contemporanee di ambasciatori; specialmente poi un banchetto dato da Ascanio Sforza e durato sei ore avrebbe superato l'aspettazione di tutti. Mediante spettacoli si provvide poi anche ad altri sollazzi.<sup>2</sup> A nuovo spiegamento di fasto diede occasione la celebrazione delle nozze di Luigi d'Aragona con Battistina Usodimare fattasi in Vaticano.<sup>3</sup> Insieme a tali feste si fecero però anche delle pratiche di grave importanza, poichè lo scopo vero del viaggio di Ferdinando era quello di ottenere dal papa l'investitura di Napoli onde assicurarsi così la successione al trono. Contro questo disegno svolsero molto solerte attività gli ambasciatori francesi, che precisamente allora si trovavano in Roma per un altro importante negozio. Carlo VIII di Francia cioè onde ridurre in suo possesso quell'importante provincia aveva rapito al re Massimiliano Anna, l'ereditiera della Bretagna, sposata a Massimiliano soltanto per procura. A causa di quegli sponsali per procura eravi bisogno della dispensa pontificia; poi ci volevano anche altre dispense poichè Carlo era fidanzato con Margherita di Borgogna e imparentato con Anna. Queste dispense furono concesse, ma tenute nel più grande segreto e da Innocenzo VIII negate cogli ambasciatori.<sup>4</sup>

Il re di Francia dopo questo buon successo sperava di potere impedire anche l'investitura di Ferdinando. Sotto un pretesto nella primavera del 1492 Perron de Baschi, scudiere di Carlo VIII, si recò a Roma per impedire l'investitura dell'Aragonese e a richiederla per la Francia.<sup>5</sup> Ma quanto condiscendente erasi mostrato il papa nella questione delle dispense, altrettanto poco propenso si addimostrò nel soddisfare questo nuovo desiderio. La missione di Perron de Baschi fallì. Il giorno 4 giugno fu letta in un concistoro

---

del PARENTI (Biblioteca Nazionale di Firenze) cfr. anche la \* relazione di G. A. Boccaccio da Roma 27 maggio 1492. Archivio di Stato in Modena.

<sup>1</sup> INFESSURA 273-274.

<sup>2</sup> \* « El rey<sup>mo</sup> mons. Ascanio fa uno apparato quodammodo incredibile per honorare el dicto principe a casa sua ad uno pranzo che sera tuto il giorno; fa cuprire tute quelle strade et così il cortillo con quello suo orto guasto dove se farà el pranzo con uno apparato regale et dove se recitarano molte comedie et representatione; non se attende ad altro se non de fare una cosa singulare ali di nostri ». \* Seconda lettera di G. A. Boccaccio del 27 maggio. Cfr. inoltre la \*\* relazione del 5 giugno 1492. Archivio di Stato in Modena.

<sup>3</sup> BURCHARDI, *Diarium* I, 487, 488. (CELANI) I, 368 s.

<sup>4</sup> Vedi ULMANN, *Maximilian I*, I, 124 s., 139 s.; cfr. inoltre GRAUERT, in *Hist. Jahrb.*, VII, 451.

<sup>5</sup> BUSER, *Beziehungen* 304, 531 s.